

3. TEOLOGIA

ALFIO MARIANO PAPPALARDO, *L'Eucaristia sorgente della Chiesa? Scrittura, liturgia, teologia: consenso e congedo* (Studi e ricerche di liturgia), EDB, Bologna 2009, pp. 123, € 11,50.

Il titolo porta un punto di domanda che mette a fuoco il problema oggetto del breve volume: quale dei due termini *Eucaristia-Chiesa* è generativo dell'altro? Fin dalle pagine introduttive l'a. esplicita la sua preferenza: «La cena del Signore... si pone alla radice dell'esistenza della Chiesa, del suo venire alla luce, ne è il luogo sorgivo e il perenne fondamento. L'eucaristia come sacramento della Cena è la condizione di possibilità del mantenersi in vita della Chiesa, ne è il simbolo efficace e trasparente, ne è la premessa indispensabile e la promessa ultima, ne è la vocazione originante e la missione più propria» (pp. 11-12). Più chiaro di così? Ma lo studioso di formazione benedettina desidera approfondire la riflessione percorrendo tre sentieri.

Il primo, scritturistico, punta a chiarire la finalità ecclesiologica dell'eucaristia secondo il Nuovo Testamento, nella convinzione che l'atto del riunirsi è fin dall'inizio l'elemento costitutivo dell'*ecclesia*. I testi puntualmente studiati sono offerti dalla Prima lettera ai Corinti nei cc. 10 e 11: l'apostolo lascia intuire che «dove non c'è vera Chiesa non può esserci cena del Signore e dove non c'è vera cena del Signore non può esserci Chiesa» (p. 22). I racconti dell'istituzione esplicitano nelle parole e nei gesti il clima dialogico-relazionale tipico del convito: bere al calice e spezzare il pane rivelano la simbolica eucaristica che orienta a una reciproca interiorità fra i discepoli e il loro maestro; ma insieme fanno emergere due prospettive nuove nell'alleanza e nel sangue con il loro retroterra profetico e pasquale.

Il secondo sentiero valorizza la *lex orandi* nel mettere a punto il rapporto eucaristia-Chiesa, iniziando dalla duplice epiclesi nelle preci eucaristiche del Messale romano. Per percorrere fruttuosamente il sentiero liturgico l'a. trova un'ottima sponda nella generazione più recente di docenti amici a S. Anselmo e a S. Giustina, capaci di allargare una prima traccia di studiosi come Marsili, Brovelli, Mazza e Giraud. Attingendo alla viva coscienza della tradizione ortodossa, nuovo e particolarmente fecondo appare nella riflessione occidentale il ruolo dello Spirito Santo per la formazione del corpo ecclesiale.

Il terzo sentiero rilegge la tradizione teologica più recente a partire dagli anni cinquanta. Rahner, De Lubac, Tillard meritano un cenno di presentazione. Anzi K. Rahner offre ampiamente la propria posizione che in Italia trova un interlocutore attento e severo nel milanese Giuseppe Colombo riproponente la linea tradizionale di pensiero che partendo da Cristo passa per i sacramenti e quindi alla Chiesa (cf. p. 67). Non manca un ampio cenno a Chauvet e Ratzinger.

Ai tre sentieri si aggiungono opportunamente due capitoli per riflettere su alcuni nodi da sciogliere per una visione più serena e presumibilmente più libera da idee preconcrete. Le questioni più problematiche toccano il rapporto tra rito e vita (l'attenzione culturale e l'attenzione esistenziale, entrambe puntualmente conservate nel Nuovo Testamento), tra Parola e sacramento (binomio chiaramente inscindibile già da Ambrogio e Agostino, ma con sbilanciamenti contrapposti al tempo della Riforma e dell'illuminismo), tra eucaristia e battesimo (altro binomio inscindibile nella iniziazione all'esistenza cristiana per l'incorporazione alla Chiesa).

Studia Patavina

RIVISTA DI SCIENZE RELIGIOSE - EDITRICE

Num.: 57	Anno: 2010	Vol.: 3	Pag.: 968-969
----------	------------	---------	---------------

Il quinto e ultimo capitolo richiama preziosi elementi per una ripresa teologica, quasi criteri irrinunciabili onde evitare teologie parziali e claudicanti: l'analisi biblico-liturgica; il primato di Cristo e della grazia per cogliere identità e differenze tra Cristo e Chiesa; il criterio pneumatologico per cogliere la Chiesa sacramento di salvezza; il criterio ecclesiologicalo di una Chiesa che celebra nella fede i sacramenti contro derive narcisistiche o magiche: la Chiesa corpo di Cristo ne è anche la sposa nella differenza e nell'alterità. Qui non può mancare il criterio escatologico che richiama il già e il non-ancora del fatto sacramentale.

Alcune tesi concludono in sintesi il percorso del volume, precedendo una significativa bibliografia. Le 130 pagine offrono un buono strumento di lavoro per chi desidera rivedere la teologia eucaristica nel rapporto con la Chiesa. La chiarezza e il rispetto delle varie posizioni teologiche danno un tocco di signorilità alla piccola opera e ne aiutano la lettura.

Ermanno Roberto Tura